

E. M. I.**Bernardino Molinari****alla Basilica di Massenzio**

Il ritorno di Bernardino Molinari alla Basilica di Massenzio ha messo nell'aria stagnante e afosa quella sua inconfondibile elettricità musicale che spazza via le zone grigie e dolcificate, i pressapoco, le smemoratine estatiche. Il ritmo, il colore ed anche e soprattutto il calore giocano nelle sue interpretazioni con tensione e sostenutezza mai rallentate. Starei per dire che è un gioco di tendini musicali fasciati però da una polpa ricca di sentimento e di bal danza che non li soffoca ma ne armonizza gli scatti.

Molinari, per primo numero ci ha offerto una mirabile «Secerazad» di Rimski Korsakoff, piena di fantasia, di estrosità, di immagini: quale rarissimamente è dato ascoltare.

« Il poema delle Dolomiti » di Alberto Pizzini ci ha posto di fronte al Molinari insuperabile interprete ed impareggiabile valorizzatore della musica dei giovani. Il poema, a largo respiro e sanguigna eloquenza, è saldo e armonico di proporzioni, sano e ricco di forma, spontaneo come un'ora di giovanile esaltazione in cui le parole nuove o antiche che siano, sono dette con la stessa sincerità e convinzione.

Grande e vibrante successo e molti applausi all'autore presente e chiamato sul podio.

Il concerto si è chiuso con l'« Idillio di Sigfrido » e « La Cavalcata » de « La Walchiria » di Wagner. Un « Idillio » di rara purezza, perfetto nei suoi diciassette minuti di durata, palpitante a fior di vena di passione; una « Cavalcata » travolgente come una carica. Ma io avrei chiuso con « Idillio »; era perfetto, e l'entusiasmo non sarebbe certo stato minore.

Grandi applausi ed ovazioni hanno salutato Molinari dopo ogni pezzo e alla fine. Remy Principe, solista di serico stile in « Scerzad » ha riportato un successo personale. Il pubblico molto numeroso e l'ottima orchestra hanno esaltato Molinari con calore affettuoso, spontaneo, vivissimo.